

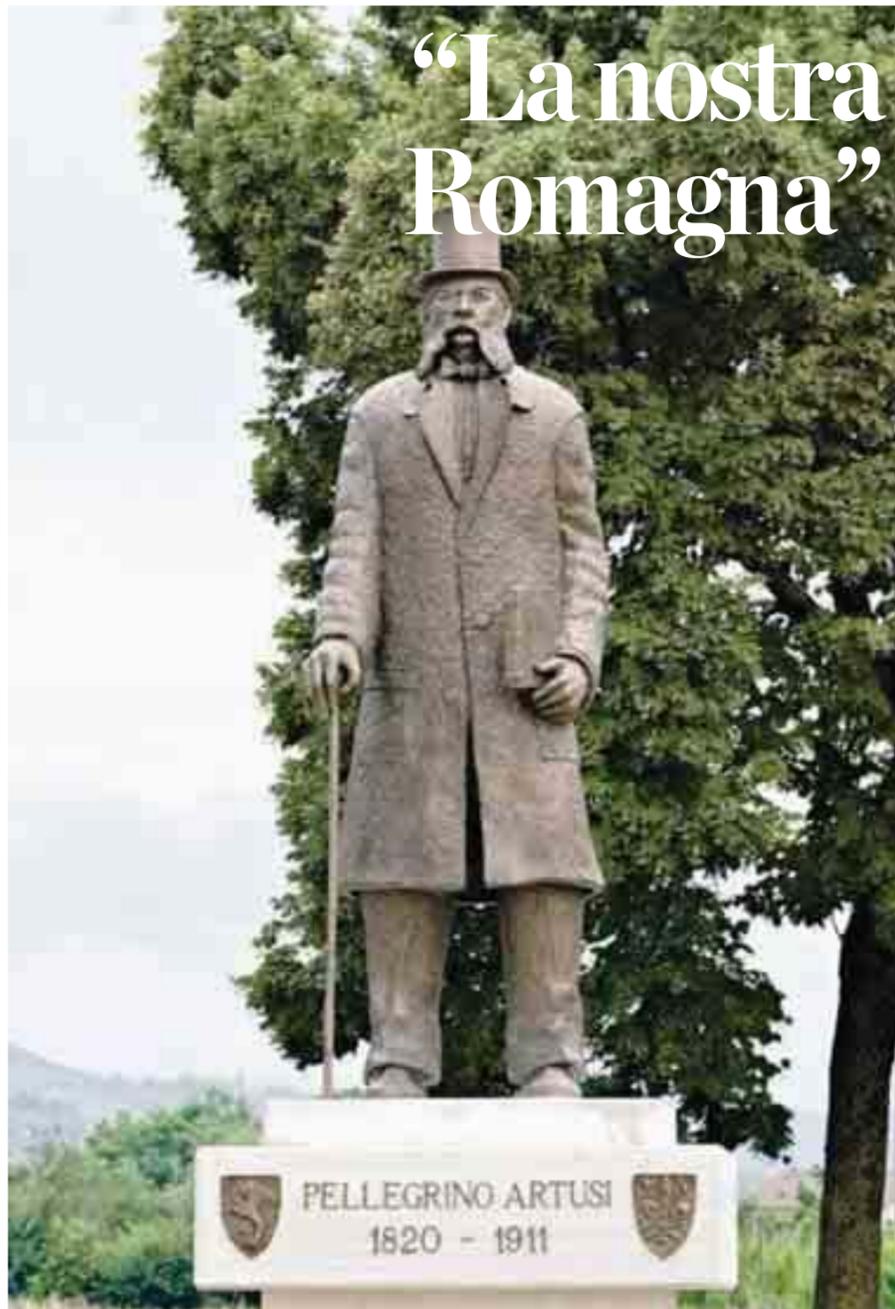
Un ravennate, un forlivese e un riminese. Le prime 'nominazioni' per il romagnolo della storia sono molto equilibrate tra i territori che compongono la regione. Arrigo Boldrini, Pellegrino Artusi e Federico Fellini: questi i tre nomi proposti da Nino Carnoli e Alberto Cassani che abbiamo interpellato riguardo l'idea del professor Ivan Simonini che, il 3 dicembre prossimo, rivelerà al Circolo dei Forestieri chi è il romagnolo più importante di tutti i tempi.

Nino Carnoli, maestro di mosaico, è un intellettuale e uno studioso molto attivo a Ravenna. L'ultimo progetto in cui si sta cimentando è la celebrazione del cinquecentenario della Battaglia di Ravenna, avvenuta nel 1512. Risponde con un nome che non era nella rosa di Simonini: "Dico Pellegrino Artusi che nel suo campo non ha concorrenti. Ha anticipato il made in Italy, in un certo senso ne fu il padre". Originario di Forlimpopoli, letterato e gastronomo, Artusi nacque nel 1820. È autore de "La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene", un libro che raccoglie 790 ricette raccolte nei suoi viaggi. È il libro più famoso della cucina italiana e la biblioteca comunale di Forlì, a lui intitolata, ne conserva le 15 edizioni direttamente curate dall'autore tra il 1891 e il 1911, anno della sua morte. La vita di Artusi fu segnata da un episodio in cui fu protagonista un altro famoso romagnolo: Stefano Pelloni, il 'Passatore', la cui banda, nell'incursione a Forlimpopoli del 1851, violentò la sorella dello scrittore. Lo stesso anno la famiglia Artusi si trasferì a Firenze. Tornando al 'romagnolo della storia', "dovremmo chiederci - riflette Carnoli - chi ha incarnato il carattere romagnolo. Anche se io non sono troppo convinto ne esista uno. Certo, Mussolini è stato il più famoso". Valutazione, questa, fatta anche da Simonini. Abbandonando la politica e passando all'arte Carnoli ricorda anche i tre ravennati protagonisti del futurismo. Vale a dire "Bruno Corra, Arnaldo Ginna e Francesco Balilla Pratella", figure importanti del futurismo italiano.

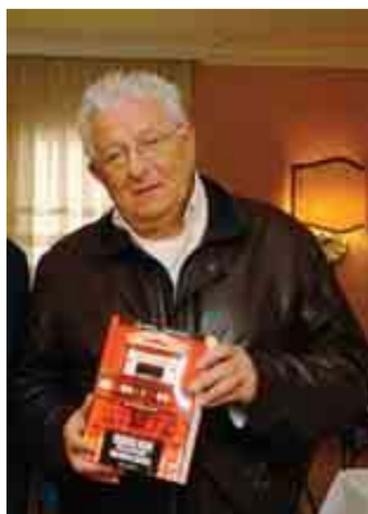
Alberto Cassani, coordinatore del progetto Ravenna 2019, ex assessore alla Cultura indica invece due persone. Consapevole del carattere di gioco, "ma volendolo prendere seriamente, io mi limiterei al Novecento. Innanzitutto perché andando indietro nel tempo potremmo citare i mosaicisti ravennati dei tempi bizantini e chissà se erano romagnoli". Di certo erano artisti che hanno dato un lustro eterno alla città. Nella Romagna, terra di passaggio in cui i grandi personaggi celebrati e ammirati erano forestieri (si pensi a Dante Alighieri o a Giuseppe Garibaldi), Cas-

sani individua però due personalità importanti del Novecento: Arrigo Boldrini, il partigiano Bulow, e Federico Fellini. Il primo, ravennate, è morto all'inizio del 2008. Protagonista della Resistenza a Ravenna, poi padre della Patria nell'Assemblea costituente e a lungo parlamentare, Boldrini è stata una figura cardine della storia recente ravennate. "Dire Boldrini - spiega Cassani - potrebbe apparire scontato ma non lo è. La verità è che più si va avanti più si rischia che questa parte importante della nostra storia vada dimenticata. Ma Boldrini è il simbolo di una generazione che lottando per degli ideali ha saputo fare dei sacrifici per ricostruire la democrazia in Italia e, anche oggi, non possiamo partire che da lì per guardare al futuro". Bulow rappresenta la parte storico-politica della Romagna, mentre per quella artistica Cassani sceglie il ri-

"La nostra Romagna"



Alberto Cassani coordinatore di Ravenna 2019, ex assessore alla Cultura indica come grandi romagnoli Arrigo "Bulow" Boldrini e Federico Fellini



Nino Carnoli studioso indica lo scrittore e gastronomo di Forlimpopoli Pellegrino Artusi, un nome finora mai comparso nella rosa dei papabili 'romagnoli della storia'.

Pellegrino Artusi (in alto, la sua statua) fu un critico letterario e gastronomo italiano. Il suo libro "La scienza in cucina" è il testo del settore più famoso, scritto alla fine dell'Ottocento, in piena era positivista. Ne curò personalmente quindici ristampe fino alla morte: il libro contiene 700 ricette gastronomiche



Arrigo Boldrini era il **comandante Bulow** durante la seconda Guerra Mondiale. Dopo la liberazione di Ravenna fu onorificato dagli alleati. Nel dopoguerra fu parlamentare del Pci

Il romagnolo più importante della storia sarà svelato da Ivan Simonini il prossimo tre dicembre al Circolo dei Forestieri di Ravenna. Interverranno il sindaco Fabrizio Matteucci, il presidente onorario del Circolo Antonio Patuelli, il presidente Giuseppe Rossi, e lo storico Ennio Dirani

minese Federico Fellini. Regista, morto nel 1993, vincitore di quattro premi Oscar al miglior film straniero (con *La Strada*, *Le notti di Cabiria*, *8 e mezzo* e *Amarcord*) Fellini è certamente nell'Olimpo dei grandi. La sua vita, spiega Cassani, rappresenta la "magia di un'esperienza intellettuale". Il regista è "un simbolo che ha saputo dare forma da un immaginario e ad un insieme di visioni grazie alle quali anche la 'romagnolità' da oleografia è diventata una categoria dello spirito, anzi una dimensione dell'anima".

Non è facile il compito che si è dato Ivan Simonini che, nell'intervista pubblicata dalla Voce mercoledì scorso, non ha voluto anticipare il nome del 'prescelto' ma ha fornito un'ampia rosa di papabili, da San Romualdo in avanti. Ci sono ancora una decina di giorni, da qui al 3 dicembre, e il dibattito è aperto. Chi sia interessato a dire la sua sul più grande romagnolo di tutti i tempi può scrivere una mail a ravenna@lavoicediromagna.com.

Alessandro Montanari



Federico Fellini vinse quattro Oscar. Grande regista riminese morto nel 1993, nella storia non rimangono solo i suoi film ma sono famosi anche i suoi disegni